

DOMENICA DI PENTECOSTE

Anno A

28 maggio 2023

Dagli Atti degli apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli e sorelle, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti, noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 20

Gloria a te, o Signore.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Omelia per la festa di Pentecoste

28 maggio 2023

Oggi è la Domenica di Pentecoste: una delle feste più essenziali per il cristiano. La Pentecoste conclude l'anno liturgico, ne rappresenta il compimento, la pienezza di un lungo e mai concluso cammino del cristiano.

Gesù dopo l'Ascensione, che abbiamo celebrato la passata domenica, non lascia soli gli apostoli che lo hanno seguito per le vie del mondo, ma dona loro il suo Spirito. Né lascia soli noi che non siamo vissuti nel tempo in cui Gesù camminava su questa terra.

Se lo Spirito Santo nella sua pienezza è dono ricevuto dai cristiani nel battesimo e nella cresima, opera però nel mondo sin dalla creazione.

Un germe di vita divina, dice infatti la lettera di Giovanni, abita in ogni uomo. Questo germe, come spiega S. Agostino, è lo Spirito Santo, è la presenza di Dio in noi, lo Spirito è infatti più intimo a noi di noi stessi. La nostra conoscenza di Dio, del Cristo – quella vera, quella più profonda, quella non imparaticcia, viene dallo Spirito santo: è Lui che ci insegna tutto. Lo ha detto anche Gesù ai suoi amici: Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Lo Spirito Santo, dice l'evangelista Giovanni, non si sa da dove venga e dove vada; non ha confini, non conosce barriere, neanche quelle che separano nazioni, razze e neppure le barriere che separano le chiese.

E' quanto dice la pagina degli Atti, che parla appunto della discesa dello Spirito Santo su coloro che sono riuniti a Gerusalemme. Il miracolo di cui tutti si sorprendono non è costituito tanto dagli straordinari fenomeni che si verificano - il fragore, come di vento impetuoso o le lingue come di fuoco – ma il fatto che ognuno intenda parlare nella propria lingua nativa quanto annunciano Pietro e gli altri apostoli, malgrado che i presenti a quell'incontro provengano da luoghi diversissimi e parlino lingue diverse. Lo Spirito di Dio, infatti, unisce, non divide.

Lo Spirito è sì una brezza leggera che parla nel silenzio, nell'intimo dei cuori, ma è anche vento gagliardo, che abbatte tutto ciò che è consolidato, incancrenito dentro di noi, dentro la società, nelle chiese. che abbatte tutto ciò che oppone resistenza al Dio il quale sempre viene per fare nuove tutte le cose. Lo Spirito Santo fa dell'uomo una nuova creatura capace di comunione, di slanci d'amore, nella ricerca di un mondo nuovo

Mentre nella costruzione della torre di Babele gli uomini sono incapaci di portare a termine l'impresa, perché non s'intendono, non si comprendono, lo Spirito di Dio unisce gli uomini quando essi operano per creare, per costruire un mondo buono e giusto.

Là dove sono presenti divisioni, guerre, là dove non ci si capisce, là dove non si è capaci di ascoltare il modo di parlare e di comunicare degli altri, là non è presente Dio e il suo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci fa uscire infatti da tutto ciò che è stretto e chiuso nella nostra vita. Come il Padre ha mandato me così io mando voi - dice Gesù ai suoi discepoli -: uscite da tutto ciò che è piccolo in voi, dai brevi orizzonti che vi imprigionano. Io vi mando - dice Gesù ed è lo Spirito che ci rende capaci di ascoltare gli altri, di guardare alle cose con lo sguardo di amore e di libertà che Gesù ci ha indicato e ci ha insegnato

A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati – ci dice ancora Gesù nel Vangelo di Giovanni . Sono parole che ci coinvolgono tutti, perché tutti noi siamo chiamati a perdonare nello spirito del Signore. Se siamo abitati dallo Spirito trasmettiamo infatti lo Spirito che libera i cuori, li rende consapevoli e addolorati dei limiti e dà loro la forza, lo slancio per aprirsi a vita aperta e buona.

Sono parole queste che ci esortano alla pace che Gesù pronuncia mostrando ai discepoli le mani e il fianco, le ferite che egli porta su di sé. Sono parole che esortano anche noi a superare il peso, il dolore, la sofferenza e i conflitti, che ci hanno segnato e che ci hanno arrecato pena che patiamo in noi

Lo Spirito Santo - come dice il vangelo di Giovanni – è Spirito consolatore e porta con sé la Pace. “Pace a voi” dice Gesù e dona lo Spirito. Lo Spirito Santo porta la pace, che dona al cuore nostro affannato e confuso, ordine, chiarezza su ciò che conta nella nostra vita e che ci dà serenità e gioia.

Lo Spirito santo come dice il magnifico inno che abbiamo letto – è il grande Consolatore, il dolce ospite dell'anima, dolcissimo sollievo. È lo Spirito Santo che ci sostiene quando ci sentiamo soli, quando siamo nella pena, quando abbiamo difficoltà a vivere con serenità. È lo spirito santo che ci aiuta a migliorarci, a renderci più compassionevoli, a renderci più attenti alle sofferenze degli altri , ad aprire il nostro cuore e la nostra mente, a superare diffidenze e chiusure.

La Pentecoste – dunque è festa di uno Spirito che ci scuote, che apre le porte, che ci conduce fuori dai nostri recinti protetti, nel rischio della vita, nella sua imprevedibilità

Invochiamo, dunque il Padre che mandi il suo Spirito, che faccia di noi delle creature nuove e che rinnovi la faccia della terra, che la renda sempre più giusta e più buona.

E anche Paolo nella sua lettera ci dice alcune parole che ci donano luce e bellezza, là dove ricorda come Giudei e Greci, schiavi o liberi tutti – dice – con una splendida parola che ci rimane nel cuore- **dissetati** da un solo Spirito.